

## Il Comune perde la guerra con le Terme

### *L'arbitrato dà ragione alla società ma l'ente non è caricato di spese*

**COMELICO SUPERIORE.** La società delle terme di Valgrande vince, il Comune perde. Questo il risultato del lodo arbitrale che ha visto la conclusione (traumatica per l'ente pubblico) del lungo braccio di ferro tra la società di gestione Terme delle Dolomiti e il Comune (con il sindaco Luca De Martin Topranin). Motivo del contendere: il contratto di gestione che affida il complesso delle terme (di proprietà comunale) alla società privata Terme delle Dolomiti Spa.

Ancora le carte devono essere lette attentamente: non ci sono i dettagli della sentenza ed anche le conseguenze della stessa. Ma il presidente della società Adriano Zandonella Callegher riassume sinteticamente così la decisione del lodo: «L'arbitrato si è risolto a favore della società, il Comune è stato condannato, anche se parzialmente, a pagare quanto chiesto dalla società. Per noi una vittoria completa anche se purtroppo economicamente costosa».

Le spese legali comprese di perizie ed avvocati ammontano più o meno a 100.000, da pagare a metà tra il Comune e la società. Tra gli effetti della sentenza però potrebbe esserci la partita della concessione dell'acqua che il Comune si è rifiutato di concedere perché «L'acqua è un bene di tutti, non può essere regalata alla società», aveva detto Luca De Martin Topranin, aggiungendo: «La concessione dell'acqua vale un milione di euro».

Nella lunga trattativa per evitare lo scontro legale la società aveva offerto 500.000 euro al Comune che è il proprietario dell'impianto termale che è dato in gestione alla società. Ora, anche se questo non è ancora certo, l'ente potrebbe essere costretto a cedere la concessione gratuitamente. Un breve riassunto dei fatti: in principio ci fu il contratto di gestione firmato da società e Comune, con il sindaco Mario Zandonella Necca. Poi il cambio di amministrazione con il nuovo sindaco Luca De Martin Topranin alla guida del Comune.

La società chiedeva all'ente di risarcire gli investimenti fatti per mettere la struttura in grado di funzionare e naturalmente chiedeva la concessione in esclusiva dell'acqua. Il sindaco non ritenne le richieste della società eque e ritenne soprattutto che la concessione dell'acqua fosse un bene troppo prezioso e di valenza pubblica: per cui lo valutò un milione di euro. A questo punto la società decise di non corrispondere più l'affitto al Comune secondo il contratto di gestione. Seguì un tentativo di conciliazione: la società in questo contesto offrì per la concessione 500.000 euro, la trattativa di conciliazione tuttavia fallì.

Il sindaco avviò la procedura di annullamento del contratto per sfrattare la società poiché non aveva pagato l'affitto. Si arrivò così al lodo arbitrale e alla decisione di lunedì sera quando il collegio arbitrale ha dato ragione alla società. Ora l'attuale gruppo di gestione può continuare a gestire le terme: sembra pertanto che gli accordi annunciati dal sindaco con forti gruppi esteri, per la precisione francesi, per gestire l'impianto termale debbano al momento essere accantonati. D'altra parte si attende la mossa del sindaco che sicuramente tenterà di riequilibrare la situazione se possibile. «Al momento comunque» dice ancora Adriano Zandonella Callegher «Poiché la società rimarrà a gestire l'impianto, il Comune non sarà gravato da eccessive spese, il collegio saggiamente ha scelto di preservare l'ente pubblico da esborsi eccessivi dando però ragione alla nostra linea. Per questo ringrazio l'avvocato Bruno Barel coadiuvato dall'avvocato Caucci».